

Il prof di matematica e fisica del liceo classico Giuseppe Magagnoli va in pensione e racconta la sua didattica particolare

# La matematica spiegata a suon di canzoni

Il primo giorno delle superiori, quello che rimane nel cuore di tutti gli adulti, ha sempre pronti due insegnamenti. Per presentarsi spiega ai tredicenni dietro ai banchi che la vita è fatta di scelte, e lui la notte prima di un esame all'università ha scelto di rimanere sveglio per finire di leggere "Un uomo" di Oriana Fallaci. La seconda cosa che fa è tirare fuori un foglio con appuntata una frase di una canzone di Francesco De Gregori, che fa così: «Però non mi confondere con niente e con nessuno e vedrai niente e nessuno ti confonderà». Non insegna lettere e non insegna musica. È il professore di matematica e fisica del liceo classico: Giuseppe Magagnoli. Dopo 30 anni di insegnamento è andato in pensione, ma gli studenti traghettati nel difficile periodo dell'adolescenza fino al tanto temuto esame di maturità non lo hanno dimenticato mai. Perché? Perché alle equazioni di secondo grado e alle leggi di Gay Lussak così difficili da comprendere lui affiancava sempre una poesia, una frase di una canzone che appendeva davanti alla porta aspettando quali erano gli studenti curiosi che si sarebbero fermati a leggere. Lanciava continuamente esche in attesa di vedere quali studenti si sarebbero accesi, per accendersi a sua volta. De Gregori compariva nelle sue lezioni anche quando spiegava le iniziali nozioni di logica e degli insiemi minori in cui un insieme è o può essere suddiviso. Agli studenti proponeva "Alice" e la parte della can-



GIUSEPPE MAGAGNOLI

Docente di matematica e fisica, ora in pensione. Sul tavolo le lettere, i libri e gli articoli di giornale in cui viene citato dai suoi ex studenti



IL PROFESSORE IN CLASSE

Foto scattata al liceo classico nel 2008

zone il cui testo è "Lo sposo è impazzito oppure ha bevuto Ma la sposa aspetta un figlio e lui lo sa" e in-

vogliava così chi era dietro i banchi.

Alcuni dei suoi studenti, di cui custodisce gelosamente lettere, ringraziamenti nelle tesi di laurea e nei libri che hanno pubblicato, sono diventati ingegneri importanti o hanno proseguito gli studi scientifici, altri – come chi scrive – non sono più tornati a trovarlo quando era ancora in cattedra ma hanno portato di lui un ricordo che è tornato a bussare ogni tanto nel corso della vita. Magagnoli, infatti, si potrebbe definire un professore normale con una didattica particolare. Nel pomeriggio, ad esempio, teneva un corso di giornalismo e in tanti hanno compiuto i primi passi del mestiere pro-



## ERMESAGGERO

Il giornalino della scuola da lui prodotto, in cui molti studenti hanno compiuto i primi passi del mestiere

prio tra le pagine di quel giornalino auto-prodotto.

«Quando citavo De Gregori volevo dire di non confondermi con gli altri. Lui dedicava la canzone alla ragazza, io me la portavo nel contesto scuola per dire di non confondermi con altri che si siedono dietro la cattedra e nemmeno io li avrei confusi e trattati come numeri». Se gli studenti hanno tanti ricordi del professore di matematica, lui ne ha alcuni degli studenti che custodisce gelosamente. Come quando hanno regalato a lui e alla moglie Barbara Camardella, collega e insegnante di latino e greco nella stessa scuola, triciclo, passeggino, box e tutto l'occorrente per il bimbo che stava per nascere. O come quando hanno partecipato al matrimonio, o l'hanno invitato alla laurea. «Nella maturità del 1996 ero l'unico membro interno di una classe stupenda con alun-

ni preparatissimi – racconta -. Mi regalarono un orologio, ma quello che mi è rimasto impresso è stato il bigliettino in cui avevano citato "Caro diario" di Nanni Moretti: "ad uno splendido quarantenne", film che gli avevo consigliato tante volte». Da membro esterno, invece, una volta durante l'esame gli chiesero se aveva un po' sete – racconta ridendo -. E chissà quanti maturandi ha 'salvato' quando è uscito un attimo a rinfrescarsi. Ma non è tutto. «Quando morì il papà ad una mia ex studentessa le inviai un pezzo di una canzone di Guccini "Canzone per un'amica". Nella parte finale dice "Voglio però ricordarti com'eri Pensare che ancora vivi Voglio pensare che ancora mi ascolti E che come allora sorridi" e lei mi ringraziò perché piaceva anche al papà e mi disse che lei e la mamma l'avevano appesa al frigorifero. I miei erano input perché mi piaceva insegnare e questo modo di comunicare. Era un'impostazione positiva che mirava a non mortificare mai e a riconoscere sempre l'impegno». Il consiglio che ha per le nuove leve, ora che la scuola la guarda da lontano, è quello di studiare. E metterci sempre qualcosa in più quando si fa qualcosa, di personale. E questo è un insegnamento che si comprende dopo, quando la matematica si ritrova dove uno proprio non se l'aspetta e il liceo è un ricordo sfumato, ma il professor Magagnoli è ancora nitido nei ricordi. Per chi ha capito cosa voleva dire non confonderlo con niente e con nessuno.

Per spiegare le prime nozioni di logica, ad esempio, usava Francesco De Gregori

Bianca Francavilla